

L'Antitrust censura il provvedimento che sospende l'installazione delle antenne della nuova tecnologia

Ordinanza anti 5G da revocare

Il sindaco aveva bloccato tutto solo a scopo precauzionale ma adesso tutti gli altri Comuni reggini del "no" dovranno rivedere le loro decisioni

Alfonso Naso

Forse tra gli ultimi Comuni ad avere bloccato temporaneamente e solo a scopo precauzionale l'installazione delle antenne della tecnologia 5G e adesso si trova subito a fare i conti con l'Antitrust. Finisce nel mirino dell'Autorità di Garanzia della concorrenza e del mercato l'ordinanza del sindaco Giuseppe Falcomatà. Nel provvedimento si legge che questi interventi dei Comuni sono delle restrizioni all'attività economica.

«L'Autorità, nell'adunanza del 28 luglio 2020, ha deliberato di inviare una segnalazione relativamente agli ostacoli all'installazione di impianti di telecomunicazione in tecnologia wireless 5G che vengono frapposti da svariate amministrazioni comunali nel territorio italiano. Tali atti amministrativi comportano restrizioni concorrenziali ingiustificate che rischiano di compromettere la prestazione dei servizi di telecomunicazione ai consumatori e alle imprese, lo sviluppo delle reti di comunicazione elettronica degli operatori nuovi entranti e l'impiego di nuove tecnologie. Gli atti amministrativi, quali le ordinanze sindacali o altri atti di indirizzo, che vietano in tutto il territorio comunale la sperimentazione, installazione e diffusione di impianti di telecomunicazione mobile con tecnologia 5G, in attesa di dati scientifici più aggiornati, costituiscono un ostacolo assoluto e generalizzato



Nuova tecnologia Il Comune il 6 luglio scorso ha sospeso l'installazione delle antenne del 5G

all'installazione di impianti di telecomunicazione mobile con tecnologia 5G e rappresentano una barriera al libero dispiegarsi della concorrenza, nonché alla libertà di stabilimento e alla prestazione dei servizi da parte degli operatori di telefonia. Tali divieti all'installazione ed esercizio di impianti di telecomunicazione mobile e fixed wireless access (Fwa), nella misura in cui rendono impossibile la copertura radiomobile in tecnologia 5G nell'intero territorio comunale, si pongono in contrasto con la normativa nazionale e comunitaria».

E pensare che il sindaco Giuseppe Falcomatà, a differenza di tanti altri cittadini, ha deciso per una sospensione solo condizionale a tempo e non per un pregiudizio a prescindere. Peraltro il provvedimento dell'Antitrust riguarda anche molti

«Si ritiene prioritaria l'eliminazione degli ostacoli ingiustificati e non proporzionati»

altri centri dell'area metropolitana che avevano deciso di intervenire per bloccare il 5G.

Nell'ordinanza di Falcomatà si leggeva che «la sospensione immediata, in via cautelativa e a tutela della salute dei cittadini, della sperimentazione e/o della attivazione del 5G sull'intero territorio del Comune di Reggio; che la presente sospensione ha efficacia dalla data odierna e fino alla cessazione, attraverso opportuni approfondimenti da parte delle autorità sanitarie competenti e degli istituti di studio e ricerca scientifica, dell'attuale stato

di incertezza sugli effetti sulla salute che la tecnologia 5G è in grado di provocare; dispone che la presente sospensione cesserà comunque di avere efficacia alla data del 31 dicembre 2020, salvo ulteriori e diverse valutazioni, laddove dagli approfondimenti sopra detti dovessero emergere nuovi elementi che confermino il rischio di un grave danno alla salute dei cittadini e diffida tutte le Società di telefonia presenti con i loro impianti su tutto il territorio comunale ad eseguire qualsiasi tipo di attività sui siti che comporti la sostituzione o la modifica di quanto presente ed insistente al fine dell'installazione di tecnologie 5G». Il sindaco aveva avviato anche una serie di confronti per capire o meno la pericolosità di queste antenne ma era pressato dal comitato "No 5G" ma anche da alcuni esponenti politici, tra cui Pasquale Imbalzano di Forza Italia ma alla fine il provvedimento è stato bollato.

Proprio su questo aspetto: «Alla luce dell'importanza degli effetti sull'intersistema economico che le tecnologie di telecomunicazione 5G avranno nei prossimi anni in Italia, l'Autorità ritiene quanto mai prioritaria l'eliminazione degli ostacoli ingiustificati e non proporzionati all'intervento infrastrutturale mediante la definizione di un'azione amministrativa efficace ed efficiente e che bilanci i diversi interessi pubblici rilevanti». Che succederà adesso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA